

LA NOTA POLITICA

Angelino Alfano è già in campagna elettorale

DI MARCO BERTONCINI

Finora, il passaggio dal Nuovo centro destra ad Alternativa popolare si è limitato alla sigla. Politicamente, nulla di nuovo, mentre anche le persone rimangono le stesse. Sabato prossimo, si compirà un primo passo verso un ampliamento del movimento alfaniano. È in calendario l'incontro del ministro degli esteri con **Pier Ferdinando Casini**, fondatore dell'ennesimo partitino neodcici, denominato Centristi per l'Europa (dopo una fase lampo in cui l'intitolazione era stata di Centristi per l'Italia), e con **Flavio Tosi**, sindaco di Verona (con elezione alle porte) e a sua volta condottiero di «Fare!», movimento scissionista della Lega, le cui originarie ambizioni di espansione nazionale si sono arrestate all'area veneta.

Sembra poco, rispetto a non pochi altri gruppi pullulanti fra centrodestra e centrosinistra. Per dare altri segni di esistenza,

Alfano si è in questi giorni lanciato in polemiche contro il governo, in richiami al presidente del Consiglio, in doglianze per la prevalenza di «certa sinistra», perfino in ineffabili minacce di crisi di governo (non immediata, però, come ci ha tenuto lui stesso a rimarcare). Anche la ministra **Beatrice Lorenzin**, fin dalla scissione la più convinta sulla necessità di radicare a sinistra il movimento, ha avanzato polemiche e proposte. Si può, ancora, ricordare l'impegno degli alfaniani sul testamento biologico (con posizioni interne opposte, però) e sulla legittima difesa.

Insomma: è come se Ap fosse già in campagna elettorale, o forse ci siamo davvero, stando agli scontri Pd-Padoan. Alfano e soci si sentono di esaltare autonomia, ruolo, funzione. Il tutto, con uno scopo: stare sopra la soglia del 3%, che non tutti i sondaggi assegnano ad Ap.

—© Riproduzione riservata—■

